

LA STORIA

AL CENTRO PASTORALE SAN GIUSEPPE DI BOLLATE: UN PROGETTO PILOTA, UNICO IN ITALIA

NONNI IN ORATORIO AMARCORD TRA GIOCHI E BALLI

NON SOLO GIOVANI: ALLA PERIFERIA NORD-OVEST DI MILANO PORTE APERTE AGLI ANZIANI. «CE L'HANNO CHIESTO LORO PERCHÉ SI SENTIVANO SOLI», DICONO GLI ORGANIZZATORI



di Antonio Sanfrancesco
foto di Fabrizio Annibali

Neanche più si ricordava come si balla, Giuseppe. Da quando è rimasto vedovo, viveva in casa da recluso. Ora si scatenava in pista sulle note vintage del Trio Lescano. «È un personaggio», ammiccia Francesca Gallotti, 32 anni,

l'educatrice dell'oratorio estivo per anziani di Bollate. La scenografia del "miracolo" è un capannone sfrangiato e piuttosto bruttarello alla periferia nord-ovest di Milano. «Si divertono un sacco, hanno voglia di mettersi in gioco», giura Francesca, che ha fatto amicizia con gli anziani al punto da essere omaggiata degli oggetti della loro vita: un abito d'epoca, una collana, le foto dell'album di famiglia. «Un modo», spiega, «per rendermi ancora più partecipe dei ricordi di vita che mi hanno confidato in questi giorni».

Villetta dignitosa e balconi fioriti, un quartiere venuto su negli anni Cinquanta, quando gli anziani di oggi erano prevalentemente giovani coppie emigrate dal Sud e da altre regioni d'Italia per lavorare all'Alfa di Arese. Dio, balli e calcetto. A Bollate, il mix dell'oratorio estivo - eccellenza squisitamente lombarda - hanno capito che andava bene non soltanto per i ragazzini ma anche per i loro nonni. Calcetto a parte, s'intende. C'è Giuseppe, per esempio, che ama ballare. La Teresina, che gioca a carte. La Maria Grazia, che è tornata a uscire di casa dopo trent'anni. La signora Francesca, 74 anni. ➔

GENERAZIONI A CONFRONTO

Un'immagine del centro pastorale San Giuseppe nella parrocchia San Martino di Bollate, il primo oratorio estivo aperto agli anziani, realizzato nell'ambito del progetto "Vai, Genocare legami". Nella foto, l'incontro con i ragazzi di terza media che hanno dialogato con i "nonni" sul tema del lavoro.



→ cinque nipoti e un marito malato di Alzheimer da accudire: «Per fortuna è tranquillo, però almeno qui ci svaghiamo e non siamo soli».

Aleggiano talvolta i ricordi e i rimpianti, certo, ma come circonfusi da una voglia di vivere che, a volte, sa essere più alta del colesterolo, della pressione e dei mille acciacchi dell'età. «Abbiamo cominciato per caso», assicura Elisabetta, che con il marito Eugenio Di Giovine, 48 anni, e i suoi cinque figli vive in questo oratorio di San Giuseppe che fa parte della parrocchia di San Martino. Comunità enorme, la più grande della diocesi di Milano: 22 mila fedeli, molti dei quali anziani. Elisabetta ed Eugenio sono missionari laici mandati in giro per il mondo quando c'è scarsità di sacerdoti.

L'idea dell'oratorio per gli anziani gli è venuta un anno fa, a Ferragosto, quando hanno organizzato la canonica grigliata che ha riscosso notevole successo. Il resto è venuto da sé, o quasi: «Quando arriva questo periodo per gli adolescenti ci sono tante attività, per gli anziani nulla. Molti di loro si lamentavano perché i nipoti vanno all'oratorio estivo e poi in vacanza con le famiglie. E loro restano soli a casa». Due settimane filate, tutti i giorni dalle 15.30 alle 18. Il capannone è gremito: in totale, ottantaquattro anziani iscritti, il più giovane ha 65 anni. **La più anziana è Margherita: 96 primavere e piglio da generessa.** «Mi diverto molto, ho quattro nipoti e tre pronipoti», racconta, «ho cominciato a lavorare a 12 anni in campagna, mi sono sposata nel 1944, a 62 anni sono rimasta vedova e ora mi godo la pensione. Il prossimo anno? Sarò qui, ovvio».

Don Maurizio Pessina è il parroco di questa comunità: «Cerchiamo di mettere in dialogo due generazioni senza contrapporle. Il modello culturale oggi dominante fa l'opposto. Per fortuna che in questo esperimento non ci hanno lasciati soli». C'è il sostegno di Fondazione Cariplo che ha finanziato il bando "Generare legami", iniziativa attuata da Comuni Insie-



SU LE MANI
In alto: il ballo animato da don Matteo Monticelli, 27 anni, coadiutore dell'oratorio.
A destra: il parroco don Maurizio Pessina (nel cerchio) assieme ai volontari e agli animatori del progetto dell'oratorio estivo per anziani.



me per aiutare quei cittadini che si mobilitano per promuovere relazioni nella comunità e servizi di prossimità. Quest'anno sono stati finanziati 22 progetti. C'è il sostegno delle associazioni di Bollate che, assicura Elisabetta, «hanno dato una grossa mano per accompagnare gli anziani non autosufficienti in oratorio e nella gita a un orto solidale di Cesate».

Nel capannone di Bollate sono arrivati anche centocinquanta ragazzi per dialogare con i "nonni" sui temi più disparati: lavoro, famiglia, modo d'abbigliarsi. Il signor Ernesto soffre d'Alzheimer e non se l'aspettava tanta vivacità. «Gli ha fatto tornare la memoria», registra la badante che si prende cura di lui. E ai ragazzi comincia a snocciolare gli aneddoti della sua vita passata nella tipografia del *Corriere della Sera*. C'è chi a 18 anni era già sposato ed è diventato genitore, chi a 13 aveva già un mestiere, chi ha perso il padre in guerra ed è rimasto orfano. La

signora Francesca dispensa consigli: «Se non vi piace studiare e non volete andare all'università, imparate un mestiere. Mio nipote ha seguito il mio consiglio e ora ha messo su famiglia».

Nella sua semplicità di giochi, merende e preghiere, animate dal giovanissimo don Matteo Monticelli, fresco di ordinazione, l'oratorio estivo di Bollate ci ricorda che c'è ormai una quarta età con figli anziani, una fetta di società economicamente improduttiva ma che rimane risorsa preziosa e necessaria.

Il futuro? «Speriamo di replicare», dice Elisabetta, «da settembre, vorremmo dedicare un giorno a settimana agli anziani e poi fare ancora l'oratorio estivo. A un patto, però. Che questa struttura cadente venga sistemata». Sono quasi le 18. Alla spicciolata, gli ospiti tornano a casa. **Una signora si compiace con le amiche:** «Ho vinto il quiz di oggi e alla tombolata di venerdì avrò una cartella in più».